

Confartigianato, Unicredit e tre imprese imolesi fanno rete: «Con le rinnovabili ridurre i costi delle aziende» Energia senza fili. L'obiettivo è azzerare la bolletta

L'obiettivo è chiaro: azzerare la bolletta. O, se non altro, ridurla in modo consistente. Questo si propone il progetto Energia senza fili, promosso da Confartigianato Assimpresse di Imola insieme a Unicredit e a un gruppo di aziende attive nel campo delle fonti rinnovabili: Profin, Protosa, Sunerg Solar.

Scopo dell'iniziativa è, appunto, ridurre i costi delle bollette di piccole e medie imprese - ma anche delle abitazioni - mirando all'autonomia energetica degli edifici. Come? Puntando su fotovoltaico, solare termico e caldaie a pellet di ultima generazione. In questo modo ogni azienda - o abitazione - potrà provvedere da sé a buona parte dell'energia che le serve. O, perché no, anche totalmente, tanto da staccarsi completamente dalle tradizionali reti di distribuzione.

Il progetto, inoltre, prevede anche una fase di consulenza. L'imprenditore che decide di percorrere la via delle energie rinnovabili, infatti, sarà affiancato dai consulenti finanziari di Confartigianato, dagli specialisti delle aziende partner e dalla rete di installatori e aziende edili associati, e verrà anche realizzato un sopralluogo nell'edificio interessato per

studiare un intervento ad hoc. Poi, a seconda del fabbisogno energetico e delle potenzialità dell'edificio in questione, si potranno ottenere anche incentivi fiscali e specifici finanziamenti da parte di Unicredit.

«In questo modo - spiega Marco Zanella (nella foto il terzo da sinistra), responsabile Unicredit per l'area commerciale di Bologna - le imprese possono avere un impatto ambientale inferiore e contemporaneamente recuperare competitività». Già nel primo anno di installazione degli impianti, infatti, le imprese potranno osservare un calo consistente delle loro spese.

Ma non è tutto. Oltre al vantaggio per le aziende, Massimo Pirazzoli (nella foto il quarto da sinistra), vice segretario di Confartigianato Assimpresse, definisce il progetto «una possibilità di aggregazione di professionalità e competenze dei vari soggetti coinvolti».

Per il cliente dunque, pacchetto completo, dalla consulenza alla realizzazione. Per le realtà che promuovono il progetto, invece, la possibilità di fare rete con altre aziende.



È nata Fedagri Romagna

L'assemblea dei cooperatori del settore agricolo e agroalimentare tenutasi il 14 marzo a Cesena ha sancito la nascita di Fedagri Romagna, il coordinamento unitario del settore agricolo di Confcooperative Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Fedagri Romagna rappresenta sul territorio 101 cooperative per un valore della produzione di oltre 4 miliardi di euro, relativo ai settori vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario, cerealicolo, avicolo, forestale e dei servizi all'agricoltura. A salutarne la costituzione sono intervenuti il presidente nazionale Fedagri Giorgio Mercuri e il presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo de Castro.

Il 9 aprile scadono gli ammortizzatori mentre i lavoratori attendono che qualcuno si faccia avanti per rilevare l'azienda

Fine cassa integrazione Galeati in fibrillazione

La cassa integrazione straordinaria alla Galeati scadrà il 9 aprile. Alla Galeati Industrie Grafiche di Imola l'ammortizzatore è stato attivato a seguito del fallimento della società dichiarato il 3 luglio scorso dal tribunale di Bologna.

Nei giorni scorsi l'allarme è stato lanciato dalle organizzazioni sindacali di categoria Slc Cgil e Fistel Cisl, che temono si arrivi all'esaurimento degli ammortizzatori senza che sia stata trovata una soluzione capace di garantire l'impresa e i lavoratori.

Malgrado il conclamato stato di crisi, la cassa integrazione ha consentito all'azienda di portare comunque avanti l'attività sino ad oggi in regime di esercizio provvisorio, permettendo il raggiungimento di un equilibrio finanziario che è fonte di ottimismo per il futuro dell'azienda e dei 36 lavoratori attualmente in

organico. Ciononostante, precisano poi i sindacati, «restano tuttavia incertezze legate all'utilizzo degli ammortizzatori sociali in scadenza ad aprile per i quali è stato richiesto un parere formale al ministero del lavoro, in attesa che la Regione Emilia Romagna esprima un orientamento sugli ammortizzatori sociali in deroga, oggi utilizzabili fino al 31 marzo». Slc Cgil e Fistel Cisl, assieme alla Rsu aziendale, auspicando un parere positivo dal ministero sugli ammortizzatori, nel frattempo hanno richiesto l'attivazione del tavolo provinciale di salvaguardia del patrimonio produttivo che ha già visto un primo incontro svolto il 4 marzo alla presenza dell'assessore provinciale Graziano Prantoni e dell'assessore comunale di Imola Mirco Cantelli. Dai sindacati è stato chiesto che quella sede istituzionale sia

il luogo in cui attivare un incontro con la possibile cordata imprenditoriale disposta a rilevare l'attività dell'azienda, in base alle trattative attualmente portate avanti dal curatore fallimentare, «al fine di valutare in via preventiva il piano industriale. Slc Cgil, Fistel Cisl e Rsu, a nome dei lavoratori Galeati chiedono a tutti gli attori istituzionali e produttivi del territorio di giocare un ruolo attivo per dare una prospettiva concreta a una delle più antiche aziende del territorio».

Utilizza questo QR code per visitare il sito dell'azienda



Rubrica

Il SalvaDINAIO

Più riflessioni, meno istinto, questo il consumatore di oggi *di Dino Vignutelli*



Dopo aver consultato i volantini di più punti vendita della grande distribuzione, dopo aver dato un'occhiata ai punti vendita rionali, il consumatore di oggi è pronto agli acquisti. Lista alla mano, ovvero la programmazione della spesa, si trasforma in una persona razionale, informata, con scelte riflessive, calmando il proprio istinto, prende in mano gli articoli che vorrebbe acquistare, legge. Imperativo nella sua programmazione di spesa è spendere il meno possibile. Compra quindi meno prodotto di anni fa, però ha ormai esaurito le scorte delle vivande, quindi deve rifornirsi, ma con la massima oculatezza perché gli euro non bastano mai.

È certo che molti freezer non sono più al massimo della capienza, anche se molte volte provengono i nonni e i genitori a fornire cibi a lunga conservazione. C'è da considerare che molti consumatori, soprattutto giovani, hanno dichiarato: «Fortuna che ci sono nonni e genitori che aiutano».

re a restare più tempo all'interno del supermercato, in media un 25% in più, secondo le ultime rilevazioni. Sono tanti, oggi, che sfornano statistiche a getto continuo. Noi abbiamo provveduto direttamente su diversi punti vendita, anche rionali.

Altro aspetto derivante da questa crisi che sembra non finire mai, si butta il meno possibile, si ricicla il cibo rimasto, insomma le scorte sono diminuite sensibilmente.

In molti supermercati minori sono aumentati i consumatori, ma è diminuito il volume delle spese. Sono i grandi ipermercati e i supermercati a soffrire di più, mentre i piccoli supermercati e i mercati rionali tendono ad aumentare le presenze, ma con meno vendite del passato.

La sorpresa per gli analisti è la nuova propensione dei consumatori ad acquistare prodotti di qualità, acquistando meno prodotto. Nelle feste natalizie scorse, molti supermercati hanno esaurito in poco tempo panettoni e pandori di alta qualità, mentre hanno faticato a vendere, anche a costo basso, l'altra rimanenza.

era il desiderio più che la necessità di acquistare prodotti che potevano anche non servire, perché erano considerati beni consolatori. Adesso invece è il bisogno che crea il desiderio e di conseguenza autorizza una determinata spesa. Non è un caso se adesso il consumatore trascorre più tempo davanti agli scaffali e molte volte si assiste a prodotti che dal carrello tornano sugli scaffali.

Anche le carte di credito che venivano usate con facilità, ora sono guardate con diffidenza, perché il consumatore ha sempre l'impressione di non controllare efficacemente la propria spesa.

Recenti studi evidenziano come sia l'inizio di una revisione dei nostri conti di casa che tiene conto del bisogno e dell'incertezza del futuro.

La crisi diventa un effetto leva per ripensare in maniera più autonoma e responsabile al rapporto con gli oggetti che acquistiamo, se realmente ci danno felicità e ci consentono di superare il consumatore spensierato di diversi anni fa.

La frequenza della spesa settimanale è aumentata per raggiungere due obiettivi: avere il controllo più assiduo sui prodotti in casa e acquistare quello che real-